

IL TESTO DESCRITTIVO

Che cos'è?

Descrivere significa rappresentare con parole, in un testo orale o scritto, un oggetto, un luogo, una persona ecc., indicandone le caratteristiche. Il **testo descrittivo** è quindi quel particolare tipo di testo che ritrae con le parole, che illustra le caratteristiche dell'oggetto della descrizione con il fine di farlo conoscere e di realizzarne un ritratto chiaro e completo.

Il testo descrittivo è molto comune e diffuso. Possiamo incontrarne all'interno di qualsiasi testo narrativo, in qualunque libro scientifico o manuale scolastico, in qualunque rivista di moda o di tecnologia, in qualunque discorso politico o pubblicitario.

Perché lo si utilizza?

Gli obiettivi di un testo descrittivo sono:

- ◆ **informare** il destinatario (cioè colui cui è rivolto il testo) in modo chiaro facendogli capire come è fatto l'oggetto della nostra descrizione (lo **scopo informativo** è predominante nelle descrizioni tecniche e scientifiche dei testi espositivi).
- ◆ **influenzare** il destinatario, positivamente o negativamente, così da persuaderlo che ciò che viene descritto è bello/utile/divertente o, al contrario, brutto/inutile/noioso (lo **scopo persuasivo** è presente soprattutto nelle descrizioni pubblicitarie, nei testi politici e, più in generale, come componente del testo argomentativo)
- ◆ **esprimere** sentimenti ed emozioni legati al modo in cui vediamo un particolare oggetto, un particolare luogo o una particolare persona (lo **scopo espressivo** è tipico delle descrizioni letterarie e personali, all'interno dei testi narrativi).

Descrizione oggettiva e soggettiva

Possiamo distinguere due tipi di descrizione:

- ◆ **soggettiva** - l'oggetto descritto è presentato secondo il punto di vista dell'autore; la realtà è filtrata dalla sensibilità di chi descrive e l'autore descrive l'oggetto per come lui lo vede e lo percepisce, comunica le proprie emozioni ed esprime il proprio parere (lo scopo principale è **persuasivo** o **espressivo**).
- ◆ **oggettiva** - l'oggetto descritto è presentato in modo impersonale e oggettivo; rappresenta quindi un'immagine quanto più fedele della realtà in cui l'autore

non esprime opinioni, ma presenta semplicemente un oggetto attraverso dati oggettivi, senza partecipazione emotiva (lo scopo preminente di questo tipo di descrizione è quello **informativo**).

Esempio di **descrizione oggettiva**:

L'airone golia è il più grande airone del mondo: se si considera la lunghezza delle zampe si comprende subito di quanto sorpassi il nostro airone cenerino europeo, che è di per sé uno dei più grossi Ardeidi del mondo. Nell'airone golia il dito medio della zampa, compresa l'unghia, misura 158 mm, mentre nell'airone cenerino non supera i 98 millimetri. Sul terreno l'airone golia raggiunge i 90 cm di altezza e si distingue dall'airone rosso per le sue dimensioni superiori e per la cresta rossiccia. Vive lungo le rive dei corsi d'acqua, delle lagune, dei laghi e nelle paludi. Si ciba di roditori, lucertole, rane e pesci; è in grado di ingoiare pesci che superano i 30 cm di lunghezza.

Esempio di **descrizione soggettiva**:

Le acque del fiume sono di un **malsano color giallo zafferano**, e non scorrono verso il mare, ma **palpitano** sempre con un movimento **tumultuoso** e **convulso** sotto il **rosso occhio del sole**. Per **molte miglia** intorno, sulle sponde del **melmoso** fiume si stende un **pallido** deserto di **gigantesche** ninfee. Esse **sospirano** una verso l'altra in quella **solitudine**, e **tendono verso il cielo** gli steli lunghi e **spettrali**, dondolando le loro **eterno** teste. Da loro esce un **murmure** indistinto simile all'impeto di un'acqua **sepolta**: e l'una verso l'altra **sospirano**.

Ma al loro regno c'è un limite, il limite dell'oscura **orribile** ed alta foresta.

Le caratteristiche dello stile di un testo descrittivo

Le principali caratteristiche di un testo descrittivo sono le seguenti:

- ◆ il **referente**, oggetto della descrizione, è il fulcro del testo;
- ◆ l'uso di **indicatori spaziali**: avverbi, locuzioni avverbiali, preposizioni (dietro, sopra, in basso, a sinistra, ecc...);
- ◆ l'uso di **aggettivi** per indicare le **caratteristiche del referente**;
- ◆ l'uso dei **verbi all'indicativo presente e imperfetto**;
- ◆ **ricchezza e accuratezza del lessico**, per ritrarre in modo chiaro il referente.
- ◆ la **struttura** del discorso è quanto più possibile ordinata in modo logico (ad esempio, descrivendo una persona, sono unite nella stessa parte del testo le caratteristiche fisiche, in un'altra quelle comportamentali).
- ◆ Il **punto di vista** adottato dall'autore condiziona l'ordine della descrizione e la scelta degli elementi principali

Esempio #1 - Descrizione di un luogo

Quanto segue rappresenta l'incipit del primo capitolo de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. Si tratta di un passaggio descrittivo che, anche in virtù della sua collocazione, è diventato particolarmente famoso. Si noti, sul finire del brano, l'ironico accenno al contesto storico in cui si collocano le vicende narrate.

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon pezzo, la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura de' due monti, e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci de' torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna. Lecco, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi, e che s'incammina a diventar città. Ai tempi in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e aveva perciò l'onore d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e, sul finir dell'estate, non mancavan mai di spandersi nelle vigne, per diradar l'uve, e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia.

Esempio #2 – descrizione di un personaggio

Un bell'esempio di come un uso sapiente degli aggettivi possa contribuire a rendere una descrizione viva, realistica ed efficace. Tratto dalle prime pagine di *Momo* di Michael Ende.

Un giorno fra la gente corse voce che da poco tempo qualcuno era venuto ad abitare nelle rovine. Molto giovane, una bambina, si supponeva. Non si poteva dirlo con esattezza perché vestiva in modo abbastanza bizzarro. Si chiamava Momo o qualcosa di simile.

L'aspetto di Momo era davvero insolito e forse poteva allarmare quelle persone che danno molta importanza all'ordine e alla pulizia. Era piccola e magrolina, di modo che, anche con la migliore buona volontà, non si poteva decidere se avesse otto oppure dieci anni. Aveva una testa ricciuta nera come la pece, palesemente mai sfiorata da pettini o forbici.

Aveva grandi vividi meravigliosi occhi del pari neri come la pece, e i piedi dello stesso colore perché andava quasi sempre scalza. Soltanto in inverno, e non sempre, portava scarpe, spaiate di colore e di forma e per di più troppo larghe. Perché Momo non possedeva niente all'infuori di quel che trovava qua e là o che le regalavano.

La sottana, che le arrivava alle caviglie, era un complesso di toppe variopinte di tessuti d'ogni genere.

E sopra la gonna portava una vecchia giacca maschile lunga e larga, con le maniche di molto rimboccate ai polsi: Momo non voleva accorciarle perché era previdente e sapeva che sarebbe cresciuta ancora. E chissà se mai avrebbe potuto trovare un'altra giacca così bella e con tante tasche così pratiche.

Esercizi

Cosa si fa per imparare a disegnare? Si prende un oggetto e si prova e disegnarlo, a copiarlo... una descrizione è molto simile: è il ritratto di una cosa, di una persona o di un luogo. Partiamo con alcuni semplici esercizi.

Esercizio 1 - Descrivi la tua aula scolastica (seguendo un ordine preciso, da sinistra a destra, dalla porta alle finestre...).

Esercizio 2 - Descrivi come vorresti che fosse la tua aula scolastica (descrizione soggettiva).

Esercizio 3 - Scegli una persona e descrivila, partendo dal basso verso l'alto.

Spesso, per imparare a disegnare, può essere necessario copiare un disegno già fatto, prendere spunto da qualche grande artista... addirittura usare un foglio trasparente e ricalcare l'originale. Allo stesso modo è possibile utilizzare l'originale di un autore, modificandolo in modo da adattarlo al nostro scopo comunicativo.

Esercizio 4 – Nel testo seguente sostituisci al personaggio della monaca un altro soggetto (ad esempio: marinaio, giovane punk, dentista, carabiniere in alta uniforme, militare in tenuta da combattimento, ballerina...) mantenendo però il procedimento adottato dell'autore.

testo base

LA MONACA DI MONZA

Il suo aspetto, che poteva dimostrar venticinque anni, faceva a prima vista un'impressione di bellezza, ma d'una bellezza sbattuta, sfiorita e, direi quasi, scomposta.

Un velo nero, sospeso e stirato orizzontalmente sulla testa, cadeva dalle due parti, discosto alquanto dal viso; sotto il velo, una bianchissima benda di lino cingeva, fino al mezzo, una fronte di diversa, ma non di inferiore bianchezza; un'altra benda a pieghe circondava il viso, e terminava sotto il mento in un soggolo, che si stendeva alquanto sul petto, a coprire lo scollo d' un nero saio. Ma quella fronte si raggrinzava spesso, come per una contrazione dolorosa; e allora due sopraccigli neri si ravvicinavano, con un rapido movimento. Due occhi, neri neri anch' essi, si fissavano talora in viso alle persone, con un' investigazione superba; talora si chinavano in fretta, come per cercare un nascondiglio; in certi momenti, un attento osservatore avrebbe argomentato che chiedessero affetto, corrispondenza, pietà; altre volte avrebbe creduto coglierci la rivelazione istantanea d' un odio inveterato e compresso, un non so che di minaccioso e di feroce: quando restavano immobili e fissi senza attenzione, chi ci avrebbe immaginata una svogliatezza orgogliosa, chi avrebbe potuto sospettarci il travaglio di un pensiero nascosto, d' una preoccupazione familiare all' animo, e più forte su quello che gli oggetti circostanti. Le gote pallidissime scendevano con un contorno delicato e grazioso, ma alterato e reso mancante da una lenta estenuazione. Le labbra, quantunque appena tinte d' un roseo sbiadito, pure spiccavano in quel pallore: i loro moti erano, come quelli degli occhi, subitanei, vivi, pieni d' espressione e di mistero. La grandezza ben formata della persona scompariva in un certo abbandono del portamento, o compariva sfigurata in certe mosse repentine, irregolari e troppo risolte per una donna, nonché per una monaca. Nel vestire stesso c'era qua e là qualcosa di studiato e di negletto, che annunciava una monaca singolare: la vita era attillata con una certa cura secolare e dalla benda usciva su una tempia una ciocchettina di neri capelli; cosa che dimostrava o dimenticanza o disprezzo della regola, che prescriveva di tenerli sempre corti, da quando erano stati tagliati, nella cerimonia solenne del vestimento.

Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*

Es. di soluzione (giovane punk): Il suo aspetto, che poteva dimostrare 16 anni, dava a prima vista un'impressione di disordine, ma d'un disordine strano, disorientante e, direi quasi, ricercato. Una fascia di color nero cingeva una cresta di capelli scomposti ad arte e resi gonfi da ingenti quantità di colla di pesce. Etc.

Esercizio 5 - Ripeti l'esercizio 4 usando il brano con la descrizione di **Momo** presente nell'*Esempio #2*.

Esercizio 6 - Un gatto, un cane, un canarino... Scegli un animale domestico che conosci bene.

Individua quali sensi si possono utilizzare per descriverlo e decidi se preferisci dare una descrizione oggettiva o soggettiva.

Esercizio 7 – Una persona cara... (descrizione soggettiva) Descrivi in una descrizione soggettiva di 20 righe (circa) le caratteristiche di una persona che conosci bene

Esercizio 8 – Una persona cara... (descrizione oggettiva) Come nel precedente, ma questa volta dovrai realizzare una descrizione oggettiva in 20 righe (circa).